

A MACERATA è in corso la raccolta di offerte in denaro ed in natura da tramutare in abbonamenti per le sezioni povere. Sono state già raccolte quarantacinquemila lire.

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 335

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONATEVI SUBITO

riceverete il giornale gratis per tutto il mese di dicembre

MARTEDI' 3 DICEMBRE 1957

La riforma del Senato

Del bilanciamente che la riforma del Senato ha suscitato tra i deputati democristiani è molto difficile capire le cause. Rivalità personali? Lotta tra i gruppi (d.c.?) Notabili d.c. in fretta di garantirsi un posticino in Senato ridotto ad ospizio per poveri vecchi cristianiamente fidonati dall'onorevole Fanfani? Certo, ragioni serie non sono state addotte.

Come ha ricordato l'onorevole Andreotti in un articolo sull'«Italia» di Milano, una prima legislatura del Senato contava circa 350 membri, tra i quali 107 di diritto (ex parlamentari o militanti antifascisti). Sorge il problema di mantenerli in Senato. L'on. De Gasperi propose di escluderli e ridurre dalle galere fasciste e di confermare in carica 61 aderenti ai gruppi governativi, concedendo la possibilità alle opposizioni di sinistra. Nonostante l'ingenua meraviglia dell'on. Andreotti è facile capire le due ragioni per le quali la larghezza di vedute» dell'on. De Gasperi non persuase le sinistre. Alla fine questi, con lo scioglimento anticipato del Senato, raggiunsero con parecchi altri scopi anche quello di escludere i senatori di diritto, troppo antifascisti.

Fin dall'inizio della seconda legislatura apparve evidente che il numero dei senatori, ridotti a circa 210, avrebbe reso più difficile il funzionamento del Senato, nonostante la migliore buona volontà effettivamente manifestata. Si pensò all'integrazione, ma la maggioranza d.c. respinse il progetto De Nicola. Si giunse al progetto di legge Segni-Gonella imperniato su una lista nazionale riservata a vecchi parlamentari, ma anch'esso incontrò la ostilità più dei senatori d.c. che degli altri. Si preferì infine di cercare una soluzione concordata fra tutti i gruppi senatoriali, ma questa unanime di un nuovo articolo 57 della Costituzione, prescriveva l'aumento di circa 70 senatori esclusivi, ma non vi sarebbe stata elezione diretta da parte dei cittadini.

La questione si complicò per l'introduzione nel disegno di legge Segni-Gonella della proposta di riforma della durata del Senato da sei a cinque anni equiparandola a quella della Camera dei deputati. Tale proposta inopinata, di cui non si era mai parlato nei precedenti discussioni, aveva per il momento collegata alla volontà di espressioni da dirigenti d.c. di sciogliere anticipatamente il Senato.

La diversità di vedute fra il mandato della Camera e quello del Senato è questione abbastanza grave. Al mantenimento della norma costituzionale relativa si sono dichiarati favorevoli autorevoli costituzionalisti. In Senato l'hanno difesa oratori di tutti i partiti, eccetto della Dc. Mi limito a ricordare il senatore Jannaceo e il monarchico sen. Condorelli per dimostrare che non si tratta di una mossa o di una trappola comunista tesa — come scrive il «Messaggero» con ben scarsa fantasia — a quel povero sprovvedito che è l'on. Fanfani. Si tratta di uno dei modi per silenziare la Camera e Senato, per assicurare la continuità della funzione e del lavoro legislativo, per mantenere l'equilibrio fra i cinque anni della legislatura e i sei anni della legislatura senatoriale e di sette anni del mandato concesso al Presidente della Repubblica. Ma ciò che più importa oggi, si tratta di mantenere in piedi il bicameralismo e di con il Senato un contrappeso e freno al crescente strapotere democristiano mirante al regime clericale.

La maggiore spesa statale ed il maggior disturbo per gli elettori determinati da due elezioni distinte hanno scarso peso di fronte a queste fondamentali questioni costituzionali e politiche. Questa volta si dovrebbero avere elezioni nel 1958 e nel 1959: ciò avverrà per colpa della Dc che ha voluto lo scioglimento anticipato del Senato nel 1953, ma in seguito la distanza andrà colmando. Si noti inoltre che con il nostro sistema elettorale, il quale non ammette elezioni politiche parziali, questo è il solo modo per non chiudere la bocca agli elettori per cinque anni consecutivi. In realtà è proprio ciò che vogliono i Fanfani e gli Zoli; tentare di ottenere nel 1958 un altro aprile e poi non correre il rischio di un capello agli elettori nel 1959 e dominare incontrastati per un lungo periodo. In nessun regime democratico-borghese, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, alla Francia alla Svizzera, gli elettori sono messi a tacere per cinque anni consecutivi.

DOPO LA COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE DI VITTORIO

La nuova Segreteria della C.G.I.L. eletta oggi dal Comitato direttivo

Verrà proposta l'elezione di Novella a segretario generale e di Santi a segretario generale aggiunto Romagnoli, Scheda e Foa entrerebbero nella segreteria e Lama sostituirebbe Novella alla FIOM

ieri nel tardo pomeriggio si è riunito il Comitato esecutivo della CGIL per esaminare le proposte da sottoporre al Comitato direttivo convocato per questa mattina e che dovrà procedere alla elezione della nuova Segreteria confederale.

Al termine della riunione di ieri non è stato diramato alcun comunicato ma da notizie attendibili, apprese negli ambienti interessati, è possibile preannunciare che le candidature proposte al Comitato direttivo saranno le seguenti: l'attuale segretario generale della FIOM, on. Agostino Novella assumerà la carica di segretario generale della CGIL, on. Fernando Santi quella di segretario generale aggiunto. Poiché i segretari confederali Lizzardi e Pessi sono stati chiamati a nuovi incarichi politici entrerebbero a far parte della Segreteria confederale l'attuale segretario generale della DC parolina, agisciano, preparano i loro piani elettorali, calcolano le scadenze elettorali come se la decisione presidenziale fosse già stata pronunciata e favorevole ai loro disegni, mentre la Costituzione non riconosce al governo neppure il diritto di proporre ufficialmente al presidente tale scioglimento. Sono essi che hanno obbligato a pubbliche discussioni sui poteri e sulle eventuali decisioni del Presidente della Repubblica, che hanno obbligato il Senato ad esprimere un parere e a dare un'opinione contraria allo scioglimento anticipato. Mi sia permesso di ripetere qui ciò che ebbi l'onore di dire in Senato a nome del gruppo comunista: oggi non vi sono le condizioni obiettive ed eccezionali che potrebbero giustificare l'uso dell'art. 88 della Costituzione né è ragionevolmente prevedibile che esse possano sorgere. Noi siamo certi che il presidente della Repubblica sarà sollecitato a prendere decisioni alle pressioni bassamente interessate dei ministri dirigenti della Dc.

OTTAVIO PASTORE
Mite condanna a un boia nazista
HAGEN (Germania occ.) 2. — Il tribunale di Hagen ha condannato a morte per impiccagione un ex prigioniero di guerra nazista, il soldato Paul Thomanek, di 49 anni, per aver commesso tre campi di concentramento nei pressi di Tarnopol, nella Polonia sud-orientale. Il procuratore generale aveva chiesto la condanna a lavori forzati a vita. Secondo l'atto di accusa il Thomanek provocò la morte di più di 100 detenuti ebrei.

Le difficoltà sono state accresciute dal fatto che uomini di grande esperienza come Lizzardi e Pessi lasciano il lavoro sindacale per assumere altri incarichi parlamentari e di partito.

«La Segreteria confederale proposta da mio avviso — ha concluso Novella — piena garanzia di continuità della politica unitaria sarà data dal compagno Di Vittorio, confermata e ribadita dai più importanti consessi confederali, ultimi dei quali il Consiglio nazionale e il Comitato direttivo del settembre scorso, presieduti dallo stesso compagno Di Vittorio».

Anche l'on. Santi ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa subito dopo la riunione protrattasi fino alle 15 di ieri della corrente socialista. Egli ha informato sulle designazioni che sarebbero state sostenute da

parte del Direttivo confederale. Il massimo organismo della CGIL, che apre i suoi lavori alle ore 10, ascolterà però prima il discorso commemorativo in occasione del trigésimo della morte di Di Vittorio che sarà pronunciato dal compagno Luciano Lama.

«La corrente socialista ha compiuto un ampio e approfondito esame della situazione venutasi a creare nella CGIL, in relazione alla soluzione del problema della struttura della nuova Segreteria dopo la scomparsa dell'on. Di Vittorio. La corrente si è trovata unanime sulle proposte da avanzare, proposte definite dal fermo proposito di rafforzare l'unità della CGIL e di sviluppare l'indirizzo politico e sindacale che la massima organizzazione sindacale unitaria persegue ed alla quale ha legato profondamente il suo nome l'on. Di Vittorio».

Si apprende infine che per quanto riguarda la Federazione edilizia sarà proposto come segretario generale, l'attuale segretario del settore socialista, Elio Capodaglio mentre per la segreteria nazionale della Federbraccianti si fa il nome dell'attuale segretario della organizzazione bracciantile di Ferrara, Pietro Calafati, della corrente comunista.

Questa mattina tutte le proposte saranno oggetto di una definitiva discussione da

parte del Direttivo confederale. Il massimo organismo della CGIL, che apre i suoi lavori alle ore 10, ascolterà però prima il discorso commemorativo in occasione del trigésimo della morte di Di Vittorio che sarà pronunciato dal compagno Luciano Lama.



TRIESTE. — Un aspetto della lotta operaia in corso a Trieste. Questa foto mostra un episodio riferitosi a venerdì scorso quando un gruppo di operai nonostante i guardiani e la polizia si sono recati in direzione a chiedere il pagamento dei salari.

Forte partecipazione allo sciopero nelle campagne di tutte le regioni

Braccianti e mezzadri manifestano per la giusta causa e la previdenza - L'ondata di gelo aggrava la situazione dei lavoratori della terra - La Confida rifiuta di trattare

La prima giornata di lotta dei braccianti, mezzadri, coloni e compartecipanti per la giusta causa e il miglioramento della previdenza sociale, è stata caratterizzata da scioperi e manifestazioni in ogni regione. Con modalità diverse, fissate dai Comitati direttivi sociali della Federbraccianti e della Federmezzadri si sono svolte astensioni dal lavoro che proseguiranno anche domani e centinaia di manifestazioni. L'ondata di freddo ha da una parte limitato, in qualche caso, le manifestazioni ma, nello stesso tempo ha reso ancora più urgenti le rivendicazioni dei braccianti nel campo previdenziale.

Eisenhower rientrato alla Casa Bianca Adlai Stevenson ritorna all'opposizione

Il presidente dovrebbe appoggiare oggi le tesi del segretario di stato in una riunione bipartitica - Il suo medico personale Snyder decide tutti i suoi movimenti

WASHINGTON, 2. — Eisenhower è rientrato oggi alla Casa Bianca dopo tre giorni di riposo trascorsi nella sua fattoria di Gettysburg, e ha presidiato una riunione di gabinetto, nel corso della quale sono state oggetto di esame le leggi che il governo intende presentare alla prossima sessione del Congresso. Egli spera di essere in grado domani di presiedere un'altra e più difficile riunione: quella dei leaders dei due partiti, convocata per discutere le proposte che la delegazione degli Stati Uniti spera di assicurare alla conferenza della NATO che si aprirà il 16 corrente a Parigi.

Il presidente ha compiuto il tragitto da Gettysburg alla Casa Bianca in automobile, e a fianco del suo medico personale, generale

Snyder, il quale continua a sorvegliarlo minuto per minuto. Ogni atto della giornata di Eisenhower, compresa la presenza alla riunione di gabinetto e la sua durata, viene compiuto con il consenso di Snyder, e sulla base delle continue visite che egli fa all'inferno, prolungandosi di tempo in tempo le medicine adatte. Così non si sapeva con sicurezza se Eisenhower sarebbe intervenuto alla riunione di oggi, fino a un minuto prima, quando il medico vi ha consentito, e non si può essere sicuri fin d'ora che egli potrà intervenire a quella di domani. Si riparla addirittura della possibilità che egli giuda la delegazione americana a Parigi, ma anche su questo punto decide, all'ultimo momento, Snyder.

Saliti a 60 i paesi isolati nella Maiella e nel Vastese

Il freddo a Roma — Violente bufere di neve sulla Sicilia e sull'Abruzzo — Numerose interruzioni stradali

La Sicilia da 36 ore nevicata sui Peloritani e sui Nebrodi. La neve ha raggiunto un metro di altezza a Portella Nizza ed a Portella dello Zoppo.

Il transito è interrotto sulla statale 116 nelle vicinanze di Santa Domenica Vittoria sulla strada che unisce Floresta, il più alto punto della Maiella, a Favegnano e Santa Domenica Vittoria e lungo la provinciale San Pietro Patti-Favegnano. I servizi di linea fra Tortona e Catania sono stati sospesi.

La neve è caduta abbondante anche sulla zona di Enna. La caduta di massa, sulla statale 117 ne ha interrotto il transito nei pressi di Nicosia. Squadre di spallatori sono al lavoro per liberare le strade attorno ad Adrano, in provincia di Catania, sulla quale stanno forti e abbattuta una bufera di vento e di neve.

Il «razzo vettore» sta ancora

La Russia ha tentato invano di lanciare il razzo vettore dello «Sputnik-1» sia precipitato sulla Terra. Secondo le informazioni diffuse ieri sera e stamane da Radio-Mosca, il razzo proseguì il suo giro di rivoluzione intorno al globo. Si prevede tuttavia che esso possa disintegrarsi tra breve, e forse anche domani.

Prima di terminare la sua corsa nello spazio il razzo sarà penetrando negli strati densi dell'atmosfera alla velocità fantastica di circa 10 chilometri al secondo — la prima meteora artificiale del mondo.

La Russia ha tentato invano di lanciare il razzo vettore dello «Sputnik-1» sia precipitato sulla Terra. Secondo le informazioni diffuse ieri sera e stamane da Radio-Mosca, il razzo proseguì il suo giro di rivoluzione intorno al globo.

La Russia ha tentato invano di lanciare il razzo vettore dello «Sputnik-1» sia precipitato sulla Terra. Secondo le informazioni diffuse ieri sera e stamane da Radio-Mosca, il razzo proseguì il suo giro di rivoluzione intorno al globo. Si prevede tuttavia che esso possa disintegrarsi tra breve, e forse anche domani.

PER LA SITUAZIONE AI CANTIERI NAVALI

I partiti di Trieste protestano contro Zoli

Una energica protesta operaia costringe la direzione a pagare i salari arretrati

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE 2. — Una solenne e feroce protesta contro la politica autoritaria del governo Zoli si è levata oggi da tutti i Partiti che hanno rappresentanza in Parlamento, riunitesi nella sede del P.R.I. per assumere una comune posizione in merito alla grave vertenza che si sviluppa da oltre cinque mesi nei cantieri navali triestini.

Al termine della riunione nel corso della quale è stato ricordato come più che legittima la richiesta degli operai triestini di rivedere una paga non inferiore a quella in vigore negli altri cantieri facenti parte dell'I.R.I. è stata votata una mozione sottoscritta dal P.R.I., D.C., P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.L.I., P.S.M., P.M.P. Nella mozione, tra l'altro si afferma: «I sottoscritti a nome di tutti i Partiti triestini considerano l'estrema gravità della situazione esistente nei cantieri navali e nell'Arsenale; protestano per l'assoluta inefficienza dell'intervento delle autorità locali e l'inefficienza di quello delle autorità governative».

La mozione prosegue rivolgendosi al più pressante invito al presidente del Consiglio di ministro del Lavoro, al ministro delle Partecipazioni statali, perché prorochino con la massima sollecitudine e con il più irruoto incontro delle autorità locali e l'inefficienza di quello delle autorità governative».

Concludendo la mozione invitando i parlamentari di tutti i partiti a firmare e concordare per lo stesso fine un'azione unitaria.

Infine anche oggi la direzione dei cantieri ha dato prova di voler persistere nel suo atteggiamento prorogatore.

Quando alle 7 gli operai di tutti i partiti sono presenti nei cantieri navali hanno avuto la stessa risposta loro data dalla direzione cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

Anche alla FMSA (altro cantiere triestino) si è avuta una astensione. La notizia è giunta in un baleno ai cantieri San Marco, in più grossa azienda in lotta. Tutti i tentativi della Commissione interna per ottenere il pagamento a mezzogiorno sono stati vani e verso le 11 i lavoratori si sono portati in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.

«Non vediamo la polizia nel nostro cantiere», gridavano gli operai. Poco più tardi, mentre i dipendenti manifestavano davanti alla direzione dalle finestre della palazzina si sono irrompiuti in massa davanti alla palazzina direzionale. L'irresponsabilità delle direzioni aziendali è ancora poco data quando sono stati fatti entrare nel cantiere cinque automi carichi di soldi, solamente alla fine dell'orario.